

RISSA TRA TIFOSI, POI IL CAOS

**LA LITE, UN BOTTO E POI LA FUGA
LE INDAGINI DI DIGOS E PROCURA**

Un'improvvisa rissa tra due gruppi di tifosi juventini sarebbe all'origine del panico tra la gente nella piazza. Commissione d'indagine in Comune a pagina 11



L'INCHIESTA Una delle piste seguite dagli investigatori

Una rissa tra i tifosi Scoppia un petardo e poi caos in piazza

*Al via in Comune la commissione d'indagine
Le prime azioni civili per ottenere risarcimenti*

**Marco Bardesono
Enrico Romanetto**

→ «Si verifica tutto. Anche il dettaglio apparentemente più insignificante». Viene definito così, «certosino», il lavoro che in questi giorni viene svolto dai sostituti procuratori Antonio Rinaudo e Vincenzo Pacileo su quei 20 minuti di follia in piazza San Carlo. Da un lato si intende individuare «l'elemento scatenante», dall'altra even-

tuali responsabilità in merito all'organizzazione dell'evento e ai servizi di sicurezza e ordine pubblico. Per ciò che riguarda il primo capitolo dell'inchiesta si torna a parlare di rissa o di «un accenno di rissa» che potrebbe essere avvenuto nella parte sud-est della piazza, di fronte alla pasticceria Stratta. Solo un'ipotesi che torna ad essere presa in considerazione, ma che era già



Peso: 1-16%,9-44%

stata scartata dopo le prime indagini di polizia. La pista più accreditata resta quella di un rumore sordo provocato da una bottiglia di birra gettata a terra o da un petardo («lo stesso botto che fa un neon quando scoppia», ha riferito un testimone), seguita dal lancio di alcune decine di bigliettini («o pezzetti di giornale») che avrebbero svolazzato a mezz'aria per alcuni secondi.

Di un litigio tra due gruppi di tifosi, avvenuto sempre in quella zona, non ci sarebbe, allo stato dei fatti, conferma testimoniale. L'altro filone d'inchiesta si arricchisce di alcuni dati: tra poliziotti, carabinieri e finanzieri, quella sera in piazza non c'erano più di 100 persone. A queste si aggiungono una trentina di vigili, dislocati in tutto il centro città e tre addetti a sanzionare gli abusivi del vetro, che sono stati multati per divieto di sosta, ma che hanno proseguito ugualmente la vendita dei loro prodotti. Una forza pubblica addetta ai controlli e alla sicurezza della piazza adeguata per la metratura del sito, ma decisamente insufficiente per espletare tutti i compiti richiesti ed esigua se si considera che, a differenza del 2015, l'evento seguiva fatti di terrorismo che hanno insanguinato l'Europa e che, in sede organizzativa, come al tavolo del Comitato per l'ordine pubblico e sicurezza, dovevano essere tenuti presenti.

Mentre le indagini proseguono, molti dei 1.527

feriti si sono già messi in contatto con avvocati e studi legali per valutare eventuali azioni. E qualcuno ha già inviato lettere con posta certificata al **Comune di Torino** per chiedere un risarcimento.

«Il concetto fondamentale che va tenuto presente - spiega l'avvocato Renato Ambrosio dello studio legale Ambrosio e Commiato, che sta valutando di intraprendere diverse azioni civili - è che non c'è un danno uguale all'altro, e ogni caso deve essere considerato come un caso a sè». Nel frattempo a Palazzo Civico si insedierà la commissione d'indagine che «dovrà svolgere attività ispettiva e di controllo con lo scopo di ottenere piena conoscenza delle dinamiche, delle inadempienze e delle lacune che possono aver aggravato il bilancio dei feriti».

Il presidente è Enzo Lavolta del Pd, vicepresidente Cataldo Curatella del Movimento 5 Stelle. I lavori, che cominciano oggi, dovranno concludersi entro il 7 luglio con una relazione al consiglio comunale.

IL DRAMMA

Nella foto sopra, Erika Pioletti, 38 anni di Domodossola mentre viene accompagnata in ospedale subito dopo essere stata ferita in piazza San Carlo, la donna è la ferita più grave. Si trova ancora in rianimazione al San Giovanni Bosco. A lato: così come si presentava la piazza dopo i venti minuti di follia che hanno creato panico e le cui conseguenze sono state drammatiche



Peso: 1-16%,9-44%